

# NODI DI STORIA DELL'EDUCAZIONE

COLLANA DEL CENTRO ITALIANO PER LA RICERCA  
STORICO-EDUCATIVA (CIRSE)

## *Direttori*

**Gianfranco BANDINI**

Università degli Studi di Firenze

**Antonia Marina Carla CRISCENTI**

Università degli Studi di Catania

**Fulvio DE GIORGI**

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

## *Comitato editoriale*

**Paolo ALFIERI**

Università Cattolica del Sacro Cuore – sede di Milano

**Fernando BELELLI**

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

**Bruno Antonio BELLERATE**

Università degli Studi Roma Tre

**Francesca BORRUSO**

Università degli Studi di Roma Tre

**Franco CAMBI**

Università degli Studi di Firenze

**Pietro CAUSARANO**

Università degli Studi di Firenze

**Giacomo CIVES**

Sapienza – Università di Roma

**Giovanni GENOVESI**

Università degli Studi di Ferrara

**Maria Cristina MORANDINI**

Università degli Studi di Torino

**Martino NEGRI**

Università degli Studi di Milano-Bicocca

**Tiziana PIRONI**

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

**Fabio PRUNERI**

Università degli Studi di Sassari

**Brunella SERPE**

Università della Calabria

**Giuseppe TREBISACCE**

Università della Calabria

**Giuseppe ZAGO**

Università degli Studi di Padova

# NODI DI STORIA DELL'EDUCAZIONE

COLLANA DEL CENTRO ITALIANO PER LA RICERCA  
STORICO-EDUCATIVA (CIRSE)



La collana è espressione delle attività del Centro Italiano per la Ricerca Storico-Educativa (CIRSE). Raccoglie studi originali e specialistici su questioni riguardanti la storia della pedagogia, la storia della scuola e delle istituzioni educative, la letteratura per l'infanzia e l'educazione comparata. Ospita volumi in lingua italiana e nelle principali lingue europee, favorendo la tendenza degli studi storico-educativi verso la dimensione comparativa e internazionale.

Il volume è stato stampato con il contributo parziale del:

- Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Catania;
- Progetto di Rilevante Interesse Nazionale 2017 – *Istruzione e sviluppo nel sud Italia dall'Unità all'età giolittiana (1861–1914)*;
- Progetto di Ricerca Dipartimentale di Ateneo 2020/22 (Pia.ce.ri): *Millenarismi, visioni profetiche, fenomenologie 'New Age': crisi epocali e proiezioni ricostruttive nelle comunità sociali, linguistiche ed educative dal Medioevo al mondo contemporaneo*;
- Progetto di Ricerca Dipartimentale di Ateneo FIRD 2017 – *La nuova cultura del lavoro fra apprendistato e formazione. Modelli, figure e luoghi nella storia della pedagogia e dell'educazione (700–800–900)*.

# QUAMDIU CRAS, CUR NON HODIE?

## STUDI IN ONORE DI ANTONIA CRISCENTI GRASSI

*a cura di*

**STEFANO LENTINI**  
**SILVIA ANNAMARIA SCANDURRA**

*Contributi di*

LEONARDO ACONE  
PAOLA AFFETTUOSO  
MELA ALBANA  
GIUSEPPE ANNACONTINI  
ALBERTO FILIPE ARAUJO  
GAETANO ARENA  
LUCIANA BELLATALLA  
ANTONIO BELLINGRERI  
CATERINA BENELLI  
GIUSEPPE BERTAGNA  
CARMEN BETTI  
FRANCESCA BORRUSO  
VITTORIA BOSNA  
LUCA BRAVI  
IONEL BUSE  
LUCIANO CAIMI  
FRANCO CAMBI  
GIUSEPPA CAPPUCCIO  
DORENA CAROLI  
PIETRO CAUSARANO  
HERVÉ A. CAVALLERA  
ANNA MARIA COLACI  
GIUSEPPA COMPAGNO  
MINO CONTE  
PIERO CRISPIANI  
GIUSEPPINA D'ANTUONO  
FULVIO DE GIORGI  
CONCETTA DE PASQUALE  
DARIO DE SALVO  
GIUSY DENARO

ANGELA PAOLETTA DI STEFANO  
GIUSEPPE ELIA  
MAURIZIO FABBRI  
ELENA FRASCA  
LUCA GALLO  
SIMONA GATTO  
ANGELO GAUDIO  
GIOVANNI GENOVESI  
ANGELA GIALONGO  
ENRICO IACHELLO  
TIZIANA IAQUINTA  
MARIA LUISA IAVARONE  
STEFANO LENTINI  
MICHELE LEONARDI  
ELENA MIGNOSI  
LORENA MILANI  
MATTEO MORANDI  
MARIA CRISTINA MORANDINI  
PAOLINA MULE  
FABIANA MUNI  
SILVIA NANNI  
IDA ANGELA NICOTRA  
ANTONELLA NUZZACI  
KATERINA PAPATHEU  
FRANCESCO PATERNITI  
VALENTINA PERCIAVALLE  
MIMMO PESARE  
FURIO PESCI  
EMANUELE PIAZZA

ROBERTA PIAZZA  
TIZIANA PIRONI  
AGATA POLIZZI  
ANDREA POTESTIO  
ANDREA DOMENICO PRATICÒ  
FABIO PRUNERI  
ANTONINO PULVIRENTI  
SILVANA RAFFAELE  
ROSSELLA RAIMONDO  
VINCENTO RAPISARDA  
CINZIA RECCA  
SIMONA RIZZARI  
LIVIA ROMANO  
MARTINO RUGGIERI  
FILIPPO SANI  
ALESSANDRO SANZO  
SILVIA ANNAMARIA SCANDURRA  
BRUNELLA SERPE  
GABRIELLA SEVESO  
CATERINA SINDONI  
FABRIZIO MANUEL SIRIGNANO  
CRISTINA SORACI  
FABIO STIZZO  
LETTERIO TODARO  
GIUSEPPE TREBISACCE  
ROBERTO TUFANO  
CARMELINA URSO  
ALESSANDRO VERSACE  
GIUSEPPE ZAGO  
UMBERTO G. ZINGALES





©

ISBN OPERA COMPLETA  
979-12-5994-688-1

ISBN TOMO I  
979-12-5994-631-7

ISBN TOMO II  
979-12-5994-632-4

PRIMA EDIZIONE  
ROMA 20 DICEMBRE 2021

*In onore di Antonia Criscenti Grassi*



## Indice

- XXI Premessa  
del Presidente del C.I.R.S.E. – *Fulvio De Giorgi*
- XXV Nota introduttiva  
di *Stefano Lentini*
- XXVII Nota biografica  
di *Silvia Annamaria Scandurra*
- XXXIII Sezione bibliografica

### Parte I

#### **Le scienze etico–sociali e l’impegno civico con la ricerca storica**

- 3 Fröbelismo, rosminianesimo e modernismo. Angela  
Petracchi Manfroni  
*Fulvio De Giorgi*
- 15 Società, cultura e scuola in Calabria tra Otto e Novecento  
*Giuseppe Trebisacce*
- 25 Da Rousseau a Marx: l’impegno di Rodolfo Mondolfo  
per una scuola democratica  
*Tiziana Pironi*
- 39 Luigi Stefanini nella storia della pedagogia del  
Novecento  
*Luciano Caimi*

- 53 Il problema dell'economia civile ovvero dell'educazione politica in Cesare Beccaria  
*Hervé A. Cavallera*
- 69 Il tempo libero nella pedagogia italiana del secondo dopoguerra  
*Giuseppe Zago*
- 85 Gli esordi: quando la *Public History* veniva chiamata contro-storia o storia alternativa  
*Carmen Betti*
- 99 Michel de Montaigne e gli *Essais*: problema dell'identità e spiragli verso la Scienza dell'educazione  
*Giovanni Genovesi*
- 121 Per un seminario permanente di storia della storiografia italiana. La legacy di Giuseppe Giarrizzo  
*Enrico Iachello*
- 133 L'istruzione scolastica della diaspora greca come costruzione identitaria fra impero ottomano e asburgico. Il caso di Konstantinos Koumas  
*Katerina Papatheu*
- 155 «Si procede a tastoni alla ricerca del metodo». Il dibattito sul metodo educativo nelle pagine di «La Coltura Popolare»  
*Gabriella Seveso*
- 171 L'istruzione privata nella Provincia di Catania tra Restaurazione e Unità d'Italia  
*Caterina Sindoni*
- 207 L'associazionismo femminile agli inizi del Novecento. Istanze e riconoscimento dei diritti negati  
*Brunella Serpe*

- 221 L'educazione dei figli nel mondo borghese «tra intenzionalità e destino». L'infanzia di Gustave Flaubert  
*Francesca Borruso*
- 233 Dai banchi di scuola alla cattedra. La vicenda umana e professionale della maestra Maria Giroto Coragliotto  
*Maria Cristina Morandini*
- 247 “Lo faccio per te”. Mazze e pannelle fanno ancora i figli belli?  
*Anna Maria Colaci*
- 269 La soggettività dell'alpinista: modelli sociali e personalità individuale nell'evoluzione storica di una pratica culturale  
*Pietro Causarano*
- 281 L'infanzia (negata) dei bambini negli Ospedali Psichiatrici torinesi degli anni Settanta  
*Stefano Lentini*
- 293 *Nescis quid vesper serus vehat*. Note sul Museo d'Istruzione e di Educazione e la politica scolastico-culturale dell'Italia liberale  
*Alessandro Sanzo*
- 311 Gli effetti dell'aria sul temperamento in alcuni trattati della seconda metà del XVIII secolo  
*Filippo Sani*
- 323 Modelli educativi e percorsi di cura e assistenza all'infanzia in difficoltà nel Mezzogiorno durante l'Ottocento  
*Vittoria Bosna*

- 335      Questione sociale e istruzione agraria nel Mezzogiorno italiano del XIX secolo  
*Silvia Annamaria Scandurra*
- 347      La *Public History of Education* e il giornalismo. Una prospettiva storico-educativa per i processi formativi del presente  
*Luca Bravi*
- 357      I progetti sull'istruzione pubblica diffusi da Matteo Galdi attraverso il «Giornale dell'Intendenza di Calabria Citra» (1810–1812)  
*Fabio Stizzo*
- 375      L'*epidemico incendio*: funeste piaghe, incerti rimedi e arte salutare nell'Europa moderna  
*Silvana Raffaele*
- 387      Storia della neurologia e della psichiatria del bambino attraverso i secoli  
*Martino Ruggieri – Angela Paoletta Di Stefano – Andrea Domenico Praticò – Agata Polizzi*
- 451      Il fenomeno migratorio d'élite nella Sicilia dei secoli VI–VII: la testimonianza del *Registrum epistularum* di Gregorio Magno  
*Carmelina Urso*
- 465      Qualche riflessione sui giovani a Roma  
*Mela Albana*
- 481      A proposito di Lumi, potere politico e istruzione pubblica: Genovesi, Tanucci, Dragonetti e la riforma scolastica “borghese” del 1767  
*Roberto Tufano*

- 499 Da *rusticulus* a *ensor*: “lavoro minorile” e riscatto sociale nell’Africa del III secolo d.C.  
*Gaetano Arena*
- 515 I *pauperes* nell’*Historia ecclesiastica gentis Anglorum* di Beda il Venerabile  
*Emanuele Piazza*
- 527 La durata dell’allattamento nel mondo romano  
*Cristina Soraci*
- 539 «...perché senza la buona filosofia e le pulite lettere umane... non si può diventare buon cittadino». L’università gesuitica di Caltagirone  
*Elena Frasca*
- 549 Origini e vie dell’“emancipazione” femminile in Sicilia. Le donne e i *milieu* culturali nei secoli XVIII–XIX  
*Cinzia Recca*
- 565 “Anarchia o dispotismo? Essere liberi senza essere colti”. Alla vigilia del suffragio universale maschile in Italia: Condorcet, erede di Diderot, nelle pagine di Cesare Dalbono  
*Giuseppina D’Antuono*

## Parte II

### Le scienze etico–sociali e l’impegno civico nella scuola

- 581 La scuola dopo il Covid. Il Recovery fund ultima occasione per una «*ri*–forma» sempre mancata  
*Giuseppe Bertagna*
- 643 Il nuovo Testamento nei programmi e nei libri di testo delle scuole secondarie. Note per una ricerca  
*Angelo Gaudio*

- 651 A vent'anni dalla legge per l'autonomia scolastica: una lettura storica  
*Fabio Pruneri*
- 665 Il docente promotore dell'inclusione formativa e sociale tra modelli, dilemmi e sfide future per una scuola più giusta ed equa dopo la pandemia  
*Paolina Mulè*
- 677 Il valore della formazione integrata tra scuola e lavoro  
*Giuseppa Cappuccio*
- 689 Tempi di pandemia: riflessioni pre, cross e post-Covid 19  
*Maria Luisa Iavarone*
- 697 Insegnare in “presente remoto”. Problemi e prospettive critiche a partire dalla didattica per l'emergenza  
*Mino Conte*
- 709 Didattica a distanza e didattica emergenziale. Un percorso per laboratori e tirocini a distanza del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della formazione durante il *lockdown*  
*Roberta Piazza – Simona Rizzari*
- 723 Neurodidattica teatrale e la *performance* dell'apprendimento  
*Giuseppa Compagno*
- 737 Maestre *resistenti* e combattenti  
*Caterina Benelli*
- 747 Il club degli imperatori. Una fonte *fictional* per una storia della valutazione a scuola  
*Matteo Morandi*

- 759 Percorsi di inclusione: narrazione e storie sociali per bambini con sindrome dello spettro autistico  
*Valentina Perciavalle*

Parte III

**Le scienze etico-sociali e l'impegno civico  
nel territorio e nelle istituzioni**

- 775 Brevi note in tema di libertà di manifestazione del pensiero antidemocratico in una democrazia liberale  
*Umberto G. Zingales*
- 787 Crisi della rappresentanza, emergenze e populismi. Le sfide in un mondo globale  
*Ida Angela Nicotra*
- 803 La progettualità educativa dell'Unione Europea. Storia, ragioni e prospettive  
*Luca Gallo*
- 835 Il primato legislativo sul processo penale passa dal dialogo tra economia e diritto  
*Antonino Pulvirenti*
- 855 La dubbia "svolta pedagogica" della Corte costituzionale. Il primato della legalità costituzionale quale giustificazione per un diritto pretorio in grado di soppiantare anche la discrezionalità del legislatore. Riflessioni a margine della sentenza n. 242 del 2019  
*Francesco Paterniti*
- 873 Giustizia minorile tra passato e futuro. Il principio dell'educazione e la *Restorative Justice*  
*Lorena Milani*

- 887 Anton S. Makarenko tra attivismo e collettivismo sovietico. Nuove prospettive per lo studio delle colonie di lavoro per i ragazzi abbandonati e devianti  
*Dorena Caroli*
- 903 Dall'istanza punitiva all'idea di recupero: l'evoluzione del sistema penale minorile  
*Rossella Raimondo*
- 915 Il valore del Volontariato nella sofferenza psichica  
*Vincenzo Rapisarda – Concetta De Pasquale*

Parte IV

**Le scienze etico-sociali e l'impegno civico  
con l'arte, la letteratura e la poesia**

- 937 Per una lettura pedagogica dei Carmina Burana  
*Franco Cambi*
- 947 Il groviglio gorgonico nell'immaginario del Bel Paese  
*Angela Giallongo*
- 961 Willy Dias, ovvero un "rosa" con qualche ombra  
*Luciana Bellatalla*
- 977 Bambini, culle, vampiri. Aperture fantastiche e fenomenologie del prodigioso in Luigi Capuana novelliere e favolista  
*Letterio Todaro*
- 995 Poetica sociale tra filastrocche e favole: la pedagogia di Gianni Rodari  
*Leonardo Acone*
- 1009 L'"affabulazione" narrativa come spazio educativo  
*Alessandro Versace*

- 1023 Educazione e tradizione nella novellistica siciliana di  
Giuseppe Pitrè  
*Dario De Salvo*
- 1033 La “casa–nel–mondo” come *romanzo formativo*. Il  
*set–up individuo–ambiente* nella psicopedagogia di  
Donald Winnicott  
*Mimmo Pesare*
- 1043 Masculin/féminin dans le film *Parfum de femme* et  
dans son remake *Le Temps d’un week–end*  
*Ionel Buse*
- 1057 Scrivere di pedagogia. Scrivere d’arte. L’essenziale in  
Francesco De Bartolomeis  
*Tiziana Iaquinta*
- 1069 L’attimo, la bellezza e la cura dell’anima  
*Paola Affettuoso*

#### Parte V

### **Le scienze etico–sociali e l’impegno civico per la formazione umana**

- 1079 Piccola ontologia fenomenologica della famiglia  
*Antonio Bellingreri*
- 1091 Il valore della comunità. Il Noi e l’Io tra resistenza e  
transizione  
*Giuseppe Elia*
- 1107 La lettura dei classici come esercizio di democrazia  
*Furio Pesci*
- 1119 Origonauti dello sviluppo umano. La Pedagogia come  
scienza dello sviluppo  
*Piero Crispiani*

- 1133 *Caelum, non animum mutant qui trans mare currunt.*  
Ritrovare nel Mediterraneo una pedagogia politica per  
la contemporaneità  
*Fabrizio Manuel Sirignano*
- 1147 Un'evoluzione possibile, anzi probabile  
*Maurizio Fabbri*
- 1163 Quadri di un'esposizione. Brevi considerazioni sulla  
dimensione sociale della memoria  
*Michele Leonardi*
- 1177 Uma educação aberta aos poderes da imaginação. O  
olhar de Gaston Bachelard  
*Alberto Filipe Araújo*
- 1195 La ricerca in educazione tra sapere storico, teorico ed  
empirico  
*Antonella Nuzzaci*
- 1207 Per una pedagogia dell'“umano integrale”. Radici  
libertarie per ripensare l'educazione  
*Giuseppe Annacontini*
- 1221 Una prospettiva storica e pedagogica sulle Lingue dei  
Segni. Riflessioni psicolinguistiche  
*Elena Mignosi*
- 1235 Il ruolo della cultura nel progetto comunitario di  
Adriano Olivetti  
*Livia Romano*
- 1249 L'esperienza umana, il lavoro e l'alternanza formativa  
*Andrea Potestio*

- 1259 Tra tempo pubblico e tempo privato. Un'ulteriore riflessione di *critical pedagogy* e politica  
*Silvia Nanni*
- 1267 Gli insegnanti di fronte all'emergenza Covid 19. Problematiche, sviluppi e proposte educative  
*Simona Gatto*
- 1281 *Télos e deòn*. Cenni sul paradigma scientifico della pedagogia critica  
*Giusy Denaro*
- 1293 Riflessioni *per* una pedagogia critica e clinica  
*Angela Paoletta Di Stefano*
- 1303 L'autobiografia come strumento pedagogico e terapeutico nei percorsi di vita e di malattia. Un approccio olistico e integrato per la cura di sé  
*Fabiana Muni*
- 1315 Gli autori del volume



## La *Public History of Education* e il giornalismo

Una prospettiva storico-educativa per i  
processi formativi del presente

di LUCA BRAVI

### 1. Comunicazione, informazione, formazione

Il ruolo dei media in relazione alla formazione è al centro del dibattito pubblico ormai da molti decenni, in particolare da quando, alla fine degli anni Novanta, la rete di internet e successivamente le piattaforme *social* mutavano lo spazio della comunicazione e rendevano possibile il rapporto con un ampio pubblico, anche da parte di coloro che non svolgevano ruoli professionalmente riconosciuti all'interno dell'informazione<sup>1</sup>. I mutamenti hanno interessato coloro che si occupano di comunicazione, media e informazione, ma anche coloro che si muovono all'interno dell'ambito educativo, formativo e dell'istruzione. Per i giornalisti professionisti, ad esempio, si è aperto un confronto con le molteplici piattaforme che diffondono notizie anche a partire dall'azione diretta di un qualsiasi utente privo di preparazione specifica: l'uomo della strada, di fronte al proprio *device*, scorre le pagine dei motori di ricerca, legge i social, condivide, discute e rilancia, fino a poter essere seguito da un numero superiore di *followers* di quanto non riescano a fare le pagine online di testate giornalistiche nazionali ed internazionali. Non è cambiata la fruizione della notizia, ma la rapidità con cui un'informazione può essere recepita e diffusa, moltiplicando il suo effetto sull'opinione pubblica: prima del web ed in particolare prima dei

---

<sup>1</sup> S. MAISTRELLO, *Fact checking. Dal giornalismo alla rete*, Apogeo, Milano 2014.

social, questo processo era mediato da soggetti riconosciuti professionalmente (le redazioni, le agenzie di stampa, il singolo giornalista professionista), successivamente sembra essere saltata la mediazione tra informazione e pubblico. È anche per questo motivo che l'Ordine professionale dei giornalisti, sia a livello nazionale che locale, sta cominciando a rivendicare in modo più pressante il proprio ruolo insistendo su un dato inequivocabile, seppur non condiviso da molti: se il giornalismo professionista non dovesse più trovare riconoscimento nell'Ordine, allora salterebbe definitivamente la differenza tra chi si occupa d'informazione in modo strutturato e riconosciuto e la grande massa di coloro che diffondono notizie, senza avere alcuna formazione specifica alle spalle<sup>2</sup>.

Quello della comunicazione di massa ai tempi del web è un elemento che interessa necessariamente anche i professionisti della formazione e dell'istruzione, perché se è evidente la difficoltà affrontata dal giornalismo, è altrettanto palese la situazione di mutamento che sta caratterizzando il mondo della scuola, anch'esso posto di fronte ad una mole talmente ampia d'informazioni, da non poter più considerare il percorso scolastico come disconnesso da una condizione di studenti e docenti in costante immersione nel *mare magnum* di internet.

Il rapporto del Censis 2020<sup>3</sup> sulla situazione sociale del nostro Paese dedica un capitolo proprio all'ambito della comunicazione e dei media e rivela che, seppur in Italia sia fortemente presente il *digital divide* (divario digitale) cioè il divario tra chi ha accesso ad internet (il 74% delle famiglie italiane ha una connessione attiva) e chi non ce l'ha (spesso per condizioni di emarginazione e povertà), il web sta sempre più accelerando la propria crescita, coinvolto in un esponenziale numero di attività quotidiane. Nel 2019, l'indagine Censis ha registrato un aumento dell'utilizzo di internet in particolare per costruire propri palinsesti ricreativi ed

---

<sup>2</sup> E. PEZZI (a cura di), *Il giornalismo al tempo dei social*, Coop. editoriale Cultura e Lavoro, Roma 2016.

<sup>3</sup> CENSIS, *54° Rapporto sulla situazione sociale del Paese/2020*. <https://www.censis.it/rapporto-annuale>, consultato il 6 dicembre 2020.

informativi. Non solo tv ma anche le radio ascoltate tramite internet: la mobile tv è passata dal 1% del 2007 al 28,2% nel 2019; gli italiani che hanno a disposizione almeno uno *smartphone* sono saliti al 75,7% (dieci anni prima li usava soltanto il 15% della popolazione). La tendenza che registra invece la diffusione di strumenti tradizionali di comunicazione ed informazione è in costante ribasso, anche se la curva scende più lentamente rispetto al passato: nel 2007, i lettori italiani dei quotidiani cartacei erano il 67%, mentre nel 2019 risultano attestarsi al 37,3%; anche i fruitori delle edizioni online dei quotidiani risultano comunque bassi, con il 26% di utenti ormai stabili da qualche anno. Se la popolazione italiana oltre i 65 anni si affida ancora alla televisione come strumento d'informazione principale (96%), le generazioni più giovani, tra 14 e 29 anni, scelgono d'informarsi attraverso internet (90,3%), si connettono all'informazione utilizzando il cellulare (89,8%) e tendenzialmente accedono alla rete per utilizzare un *social* (86,9%). L'identità *social* è individuata dalle giovani generazioni come la propria identità fondamentale, sottolinea ancora l'indagine Censis, quella attraverso la quale si interagisce con gli altri e si crea una propria sfera pubblica. È da questo punto di vista di una sfera pubblica che si costruisce a partire da una comunicazione che si svolge sempre più in ambito privato, portata all'esterno tramite la rete, che ha senso riallacciare l'ambito della formazione con quello dell'informazione. Nel contesto descritto, la *Public History of Education*, un recente ramo di attività nato all'interno della *Public History tout court*, può rappresentare una possibilità di ridefinizione dello spazio pubblico d'informazione che è possibilità di crescita e di maturazione degli individui ed è quindi spazio educativo.

## 2. La *Public History* e la sfera pubblica

Giuseppe Tognon ha recentemente sottolineato come il concetto di sfera pubblica si sia evoluto e non si limiti più all'aspetto tradizionale dell'incontro tra persone che condividono idee, in par-

ticolare attraverso l'alfabetizzazione di ampi strati di popolazione. Media e tecnologie digitali stanno tratteggiando un percorso che potrà fondare la sfera pubblica su un'infrastruttura digitale e neuronale. Il venir meno della necessità dell'alfabetizzazione e della fisicità porta al centro del dibattito anche la scuola che non conserverebbe necessariamente la propria centralità nel contesto dell'educazione civica, cioè nel fornire gli strumenti fondamentali per la costruzione della sfera pubblica.

In realtà, già nel 1916 in *Democrazia ed educazione*, John Dewey aveva intuito che la scuola dovesse aprirsi alla società e aveva insistito affinché nell'insegnamento secondario degli studenti fosse offerta la possibilità di sperimentare varie forme d'impegno civile così da creare le premesse per una vita civica attiva in una società liberal democratica<sup>4</sup>.

Si tratta di un processo di ricostruzione e ripensamento di ciò che è l'ambito *Public*, cioè di ciò che è pubblico, tanto in riferimento alla pedagogia (e di riflesso alla scuola), quanto per l'aspetto della comunicazione di valori, riferimenti, ideali che devono essere tessuti in una costante relazione con l'ambito sociale esterno alla scuola. Il contesto circostante è quello descritto dal rapporto Censis, cioè quello di un ambiente in cui la grande mole di informazioni non trova mediazione né selezione a livello istituzionale e sfugge ai tradizionali canali di formazione come la scuola. La costruzione dello spazio pubblico si sta riorganizzando e lascia sempre più all'esterno di questo processo di definizione di cosa sia considerato pubblico, quelle istituzioni che hanno a lungo avuto un ruolo centrale nella formazione identitaria collettiva, basata sulla giustizia, sulla libertà e sull'emancipazione. Il risultato è quello di individui non più interessati alla socializzazione ed alla costruzione di una sfera pubblica valoriale, ma soprattutto che non riconoscono più allo Stato il compito di dover mediare la costruzione di un contesto comunitario in cui riconoscersi.<sup>5</sup> La

---

<sup>4</sup> G. TOGNON, *Public History e Public Pedagogy. Storia e pedagogia per lo sviluppo di una «nuova sfera pubblica»*, in G. BANDINI – S. OLIVIERO (a cura di), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze University Press, Firenze 2019, p. 27.

<sup>5</sup> *Ibidem*.

disaffezione per la sfera pubblica si segnala nella ricostituzione di relazioni e contatti molteplici, ma che ciascuno gestisce sul piano privato estromettendo lo Stato come elemento necessario a creare quadri sociali di memoria<sup>6</sup>. Per questo motivo, la *Public History* rappresenta un importante riferimento per la ricostruzione della sfera pubblica in grado di dialogare con l'ambito pedagogico.

Le innovazioni tecnologiche offrono nuove possibilità di ricerca, soprattutto a partire da quelle modalità comunicative che hanno rivoluzionato in pochi anni il contesto sociale. È necessario sottolineare anche il carattere non elitario del cambiamento in atto: da un lato le informazioni sono molteplici ed a volte anche scorrette, dall'altra l'informazione si muove dal basso, gestita da persone che, come ricordavamo, non ricoprono ruoli professionali o istituzionali riconosciuti. La rete ha aperto alla comunicazione "per tutti" ed è in questo contesto che devono essere rielaborati i riferimenti per costruire una collettività coesa intorno a ideali e valori non più direttamente controllabili dalle sole istituzioni. È proprio quest'aspetto a rappresentare la sfida più importante anche in relazione ai percorsi di formazione a scuola e fuori da essa.

È il racconto del passato nel presente ad essere in gioco e la *Public History* è la giovane disciplina che si fa carico proprio dell'organizzazione sociale di quel racconto, nei suoi molteplici aspetti e contesti. È una consuetudine che gli storici praticavano già inconsciamente nel passato e che oggi ha trovato, seppur non ovunque, il riconoscimento accademico. È anche il tentativo di recuperare il ruolo sociale e civile della storia ed in questo caso appare particolarmente adatta la definizione che ne ha dato Paolo Jedlowski, quella di una *Public History* che rappresenta un tentativo di opporsi all'oblio<sup>7</sup>. La *Public History* è costruita a partire da una relazione costante con media e istituzioni culturali anche legate all'ambito dell'oralità, per questo ha al centro le identità

---

<sup>6</sup> M. HALBWACHS, *I quadri sociali della memoria*, Ipermedium, Milano 1997.

<sup>7</sup> P. JEDLOWSKI, *Memory and sociology: Themes and issues*, in «Time and Society», 10, 1, 2001.

collettive, su più livelli, dalle identità internazionali fino a quelle locali, tutte giocate nell'arena pubblica del racconto nel presente, per dare risposta o miglior comprensione rispetto a quale possa essere oggi l'apporto della storia nel contesto della sfera pubblica<sup>8</sup>.

### 3. La *Public History of Education* e le connessioni con il giornalismo

È stato recentemente reso pubblico il Manifesto della *Public History of Education*<sup>9</sup>, una proposta costruita dal laboratorio di *Public History of Education* costituitosi all'interno del dipartimento FORLILPSI dell'Università di Firenze e diretto dal prof. Gianfranco Bandini. Costruito attraverso il coinvolgimento di molteplici *stake holders* nazionali e locali, il manifesto è nato dalle numerose connessioni esistenti tra *Public History* e peculiarità della ricerca storico-educativa. La storia, nella connotazione della *Public History*, è sicuramente costruzione di una sfera pubblica, ma tale contesto collettivo trova una propria specificità anche all'interno della storia dell'educazione sociale, delle istituzioni scolastiche, della formazione dei maestri e dei professori, ambiti fortemente attraversati dal racconto del passato e che sono, essi stessi, parte della storia della società e del nostro Paese. Si tratta di un ulteriore strumento di connessione con la storia sociale che è anche storia sociale dell'educazione. Sarebbe una mancanza di non poco conto quella d'immaginare spazi di riflessione collettiva sulla storia estromettendo il contesto dell'educazione, all'interno del quale proprio tale disciplina si è espressa e continua ad

---

<sup>8</sup> S. NOIRET, *La Public History internazionale, una disciplina globale*, in P. BERTELLA FARNETTI – L. BERTUCELLI – A. BOTTI, *Public History. Discussioni e Pratiche*, Mimesis, Milano–Udine 2017.

<sup>9</sup> G. BANDINI, *Manifesto della Public History of Education. Una proposta per contere ricerca accademica, didattica e memoria sociale*, in G. BANDINI – S. OLIVIERO (a cura di), *Public History of Education: riflessioni, testimonianze, esperienze*, Firenze University Press, Firenze 2019, p. 27.

esprimersi nelle istituzioni pubbliche. Significa anche non trascurare la necessità di ripensare criticamente i ruoli dei professionisti della formazione e dell'istruzione e contestualmente ripensare come insegnare la storia nella scuola del tempo presente. Nessuno di questi obiettivi può essere raggiunto se non si costruisce anche una consapevolezza della storia delle professioni educative che nasca dalla memoria di tali ruoli e quindi dalla loro narrazione istituzionale, ma anche di come siano stati vissuti e percepiti personalmente e socialmente. È il riannodarsi di un racconto rimasto periferico, ma che non può essere lasciato ai margini, se quello che s'intravede come obiettivo è anche il ripensare in modo pubblico il ruolo dell'educazione nella sfera collettiva ed all'interno di una tensione civica fondamentale per il presente.

È a partire dai punti cardinali elaborati all'interno della *Public History of Education* che è possibile tornare all'ambito della comunicazione dal quale è partita l'analisi di questo contributo. Il contesto della formazione sta affrontando quello che il rapporto Censis 2020 ha definito la sfida dell'eccesso d'informazione. Un'imponente mole di dati raggiungibile tramite la rete che rischia di far percepire la scuola ed i molteplici ambiti formativi come elementi legati ad una modalità di trasmissione di conoscenze ormai consueta e desueta, costantemente superata dai progressi tecnologici in atto.

Il nucleo problematico non è soltanto la conoscenza da trasmettere, ma l'elaborazione di una sfera pubblica che sappia costantemente contrattare il proprio riconoscimento sociale sapendo attivare un racconto che riporti a strutturare quadri sociali di memoria. Si gioca su questo piano il nuovo riconoscimento del ruolo delle istituzioni formative nel presente. Si tratta di riconnettere la società, non semplicemente sulla rete, ma intorno ad un sistema valoriale da comunicare e tessere dal basso, dove il ruolo istituzionale non scompare, ma sia parte del processo. La *Public History of Education* può rappresentare proprio uno strumento di connessione con la collettività attraverso l'ambito dell'educazione e della storia dell'educazione. Per questo motivo è utile riflettere anche sul ruolo di coloro che sono impegnati professio-

nalmente nella comunicazione, in particolare i giornalisti. Angelo Ventrone ha affermato, in un testo dedicato alle pratiche della *Public History*, che «gli storici hanno sostanzialmente perso la competizione con i giornalisti sia come divulgatori storici, sia nella capacità di raccontare i periodi più recenti della nostra storia nazionale»<sup>10</sup>. In realtà, i giornalisti professionisti sono una delle categorie sotto attacco da parte delle nuove possibilità di comunicazione ed informazione offerte dalla tecnologia e dalla rete. I dati Censis lo testimoniano in maniera evidente, quando si nota la flessione sia della carta stampata che dei portali d'informazione professionale online.

C'è un elemento fondamentale che fa trovare sullo stesso campo di battaglia tanto i formatori ed educatori che i giornalisti professionisti ed è quello della costruzione di una comunicazione deontologicamente corretta, in grado di apportare conoscenze effettive ai soggetti in formazione. Se da un lato è certamente vero che il web ha liberalizzato dal basso l'informazione fornendo praticamente a chiunque la possibilità di “dare notizie”, dall'altra il tema della verifica dell'informazione e dell'esplosione delle «false notizie» rappresentano temi centrali nel contesto sociale, ma in particolare nel contesto educativo.

Proprio all'inizio del 2020, l'*AIPH* (Associazione Italiana di *Public History*) ha organizzato un corso di formazione, in collaborazione con l'Ordine Nazionale dei Giornalisti, rivolto alla formazione dei professionisti dell'informazione. Il tema era quello de «Il giornalista che scrive di storia». Capita spesso che i giornalisti si occupino di racconto pubblico della storia senza averne le necessarie competenze ed è per questo che il corso si prefiggeva l'obiettivo di fornire gli strumenti culturali e metodologici necessari. Possiamo però aggiungere un ulteriore tassello utile alla nostra analisi e inserire il contesto del giornalismo all'interno dello specifico ambito della *Public History of Education*. Si tratta d'individuare uno strumento condiviso di costruzione della sfera pubblica che riguardi tanto l'ambito educativo quanto quello del

---

<sup>10</sup> A. VENTRONE, *Per un passato amico della vita*, in P. BERTELLA FARNETTI – L. BERTUCELLI – A. BOTTI, *Public History. Discussioni e Pratiche*, cit., p. 149.

giornalismo professionale. È possibile immaginare una collaborazione tra i due mondi che stiamo descrivendo? La narrazione del passato, in riferimento alla deontologia individuata dall'Ordine, rappresenta infatti uno strumento utile all'ambito educativo. Il racconto giornalistico sulla storia, trasportato all'interno del contesto educativo istituzionale, in particolare della scuola, permette di far transitare la narrazione scolastica all'interno della sfera pubblica, di renderla disciplina presente e viva. È in questa innovativa relazione che è possibile legare narrazione giornalistica professionale e rielaborazione della disciplina della storia in classe. È questo snodo significativo a poter trasformare la storia fatta a scuola, in elemento costitutivo della sfera collettiva nel presente: abbandonare il ruolo dell'istituzione pubblica percepita come chiusa in rituali di trasmissione del sapere sempre identici a se stessi ed ormai desueti, per inserirla all'interno di un processo dinamico, nel quale il racconto sia costantemente spinto dal basso e formi e trasformi i quadri sociali della nostra memoria. Da questo punto di vista, la collaborazione tra *Public History of Education* e narrazione in ambito giornalistico offre l'opportunità di rinnovare costantemente il rapporto tra eventi passati e la scelta educativa di raccontarli in modo circostanziato, corretto e formativo.



## Gli autori del volume

Leonardo Acone (Università degli Studi di Salerno)  
Paola Affettuoso (Pedagogista)  
Mela Albana (Università degli Studi di Catania)  
Giuseppe Annacontini (Università degli Studi del Salento)  
Alberto Filipe Araújo (Istituto di Educazione presso l'Università  
di Minho – Braga – Portogallo)  
Gaetano Arena (Università degli Studi di Catania)  
Luciana Bellatalla (Università degli Studi di Ferrara)  
Antonio Bellingreri (Università degli Studi di Palermo)  
Caterina Benelli (Università degli Studi di Messina)  
Giuseppe Bertagna (Università degli Studi di Bergamo)  
Carmen Betti (Università degli Studi di Firenze)  
Francesca Borruso (Università degli Studi Roma Tre)  
Vittoria Bosna (Università degli Studi di Bari)  
Luca Bravi (Università degli Studi di Firenze)  
Ionel Buse (Università di Craiova, Centre «Mircea Eliade»)  
Luciano Caimi (Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di  
Brescia)  
Franco Cambi (Università degli Studi di Firenze)  
Giuseppa Cappuccio (Università degli Studi di Palermo)  
Dorena Caroli (Università degli Studi di Bologna)  
Pietro Causarano (Università degli Studi di Firenze)  
Hervé A. Cavallera (Università degli Studi del Salento)  
Anna Maria Colaci (Università degli Studi del Salento)  
Giuseppa Compagno (Università degli Studi di Palermo)  
Mino Conte (Università degli Studi di Padova)  
Piero Crispiani (Università degli Studi di Macerata)

- Giuseppina D'Antuono (Università degli Studi di Roma – Tor Vergata)
- Fulvio De Giorgi (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia)
- Concetta De Pasquale (Università degli Studi di Catania)
- Dario De Salvo (Università degli Studi di Messina)
- Giusy Denaro (Università degli Studi di Catania)
- Angela Paoletta Di Stefano (Pedagogista)
- Giuseppe Elia (Università degli Studi di Bari)
- Maurizio Fabbri (Università degli Studi di Bologna)
- Elena Frasca (Università degli Studi di Catania)
- Luca Gallo (Università degli Studi di Bari)
- Simona Gatto (Università degli Studi di Messina)
- Angelo Gaudio (Università degli Studi di Udine)
- Giovanni Genovesi (Università degli Studi di Ferrara)
- Angela Giallongo (Università degli Studi di Urbino)
- Enrico Iachello (Università degli Studi di Catania)
- Tiziana Iaquina (Università degli Studi Magna Graecia di Catanzaro)
- Maria Luisa Iavarone (Università degli Studi di Napoli – Parthenope)
- Stefano Lentini (Università degli Studi di Catania)
- Michele Leonardi (Sociologo)
- Elena Mignosi (Università degli Studi di Palermo)
- Lorena Milani (Università degli Studi di Torino)
- Matteo Morandi (Università degli Studi di Pavia)
- Maria Cristina Morandini (Università degli Studi di Torino)
- Paolina Mulè (Università degli Studi di Catania)
- Fabiana Muni (Pedagogista e scrittrice)
- Silvia Nanni (Università degli Studi dell'Aquila)
- Ida Angela Nicotra (Università degli Studi di Catania)
- Antonella Nuzzaci (Università degli Studi dell'Aquila)

Katerina Papatheu (Università degli Studi di Catania)  
Francesco Paterniti (Università degli Studi di Catania)  
Valentina Perciavalle (Università degli Studi di Catania)  
Mimmo Pesare (Università degli Studi del Salento)  
Furio Pesci (Università degli Studi di Roma – La Sapienza)  
Emanuele Piazza (Università degli Studi di Catania)  
Roberta Piazza (Università degli Studi di Catania)  
Tiziana Pironi (Università degli Studi di Bologna)  
Agata Polizzi (Università degli Studi di Catania)  
Andrea Potestio (Università degli Studi di Bergamo)  
Andrea Domenico Praticò (Università degli Studi di Catania)  
Fabio Pruneri (Università degli Studi di Sassari)  
Antonino Pulvirenti (Università Lumsa, Palermo)  
Silvana Raffaele (Università degli Studi di Catania)  
Rossella Raimondo (Università degli Studi di Bologna)  
Vincenzo Rapisarda (Università degli Studi di Catania)  
Cinzia Recca (Università degli Studi di Catania)  
Simona Rizzari (Università degli Studi di Catania)  
Livia Romano (Università degli Studi di Palermo)  
Martino Ruggieri (Università degli Studi di Catania)  
Filippo Sani (Università degli Studi di Sassari)  
Alessandro Sanzo (Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria)  
Silvia Annamaria Scandurra (Università degli Studi di Messina)  
Brunella Serpe (Università degli Studi della Calabria)  
Gabriella Seveso (Università degli Studi di Milano–Bicocca)  
Caterina Sindoni (Università degli Studi di Messina)  
Fabrizio Manuel Sirignano (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli)  
Cristina Soraci (Università degli Studi di Catania)  
Fabio Stizzo (Università degli Studi della Calabria)  
Letterio Todaro (Università degli Studi di Catania)

Giuseppe Trebisacce (Università degli Studi della Calabria)  
Roberto Tufano (Università degli Studi di Catania)  
Carmelina Urso (Università degli Studi di Catania)  
Alessandro Versace (Università degli Studi di Messina)  
Giuseppe Zago (Università degli Studi di Padova)  
Umberto G. Zingales (Segretario generale presso la Corte  
costituzionale della Repubblica italiana)

# NODI DI STORIA DELL'EDUCAZIONE

COLLANA DEL CENTRO ITALIANO PER LA RICERCA  
STORICO-EDUCATIVA (CIRSE)

1. Angelo GAUDIO (edited by)  
*Education of Italian Elites. Case-Studies XIX-XX Centuries*  
ISBN 978-88-255-1397-4, formato 14 × 21 cm, 120 pagine, 9 euro
  
2. Chiara MARTINELLI  
*Fare i lavoratori? Le scuole industriali e artistico-industriali italiane in età liberale*  
ISBN 978-88-255-2419-2, formato 14 × 21 cm, 324 pagine, 20 euro
  
3. Fernando BELLELLI  
*Percorsi storici della pedagogia giuridica. Vico, Rosmini e la dignitas hominis*  
ISBN 978-88-255-3232-6, formato 14 × 21 cm, 368 pagine, 20 euro
  
4. Tiziana PIRONI (a cura di)  
*Autorità in crisi. Scuola, famiglia, società prima e dopo il '68*  
ISBN 978-88-255-3255-5, formato 14 × 21 cm, 540 pagine, 24 euro
  
5. Stefano LENTINI, Silvia Annamaria SCANDURRA (a cura di)  
*Quamdiu cras, cur non hodie? Studi in onore di Antonia Criscenti Grassi*  
ISBN 979-12-5994-688-1, formato 14 × 21 cm, 1364 pagine, 60 euro





Finito di stampare nel mese di dicembre del 2021  
dalla tipografia «System Graphic S.r.l.»  
via di Torre Sant'Anastasia, 61 – 00134 Roma